navi, e con li dicci mila fanti: le quali sono forze che potriano eziandio in qualche buona occasione offendere il nemico. La seconda ci ha ancora detto essere stato questo convento di Nizza, al quale avendo voluto venire, così instato da nostro signore e da vostra serenità, per la gelosia che doveva avere dell'armata del re cristianissimo, che era in Marsilia, gli è convenuto ritener seco il principe Doria con l'armata sua e con le galere di Spagna, finchè ritornasse in Spagna, il qual convento essendo, oltre il creder suo e di tutti gli altri tardato tanto, è convenuto ancor tardare il mandare detto principe con l'armata sua in Levante, il qual però manderia con essa subito che fosse giunto in Barcellona. La terza (mentre si poteva forse dire che almeno questa parte dell'armata, che ha ordinato ora che vada con le genti suddette sotto il governo del signor don Ferrante, poteva mandarsi innanzi) è stata per avventura, che essendo l'imperatore nella suspizione della guerra con il re cristianissimo, che veniva armato con quindicimila lanzichenecchi (oltre tutte le altre genti sue) al convento, e che avendo speso e continuamente spendendo per questo assai, non ha avuto il danaro pronto per poter far questa nuova spesa; nè forse ha ardito di farla prima che si assicurasse con la tregua delli tre mesi, che si concluse subito che il re si deliberò di ritrovarsi seco a Villanova. E però ha ritardato, aspettando che ciò seguisse, ovvero anco che si facesse più presto la risoluzione del convento, con la quale potesse dedicare l'animo e le forze sue tutte, senza suspizione alcuna, all'impresa di Levante.

Potrebbe esser ancora, appresso a questa, la quarta, che, essendo solito l'imperatore di spendere il danaro